

Rugby Castello e quella pesante eredità

Il trequarti genovese nuovo capitano del Cammi al posto di Paul Griffen

CALVISANO Il nuovo capitano del Calvisano, l'uomo chiamato a raccogliere la pesante eredità di Paul Griffen, è Tommaso Castello. Anno di nascita 1991, al Calvisano dal 2011, è genovese e genovino: il nome di battesimo, infatti, pare gli sia stato dato in onore di Tomas Skuhra-
vy, poderoso centravanti rossoblù dal 1990 al 1996, 163 partite, 58 gol con la maglia dei grifoni.

Di Skuhra-
vy, Castello (1,84 per 94 kg) ha la stazza, ma l'idolo di suo padre era un po' più alto e portava una zazzera lunga fino alle spalle, Tommaso si concede qualche tatuaggio, ma niente capelli in stile calciatore, piuttosto placca duro, anche la jella: nel 2013 un brutto infortunio al ginocchio lo tenne fuori per parecchi mesi. Lui è tornato più deciso e più forte di prima e Gianluca Guidi ha deciso che uno così deve essere l'uomo giusto per succedere a Paul Griffen, capitano degli ultimi scudetti gialloneri.

Sabato sera, nell'amichevole contro le Zebre il suo esordio nel ruolo di comandante in campo dei campioni d'Italia.

«Sì ero emozionato, molto - dice -. Essere capitano di una squadra come il Calvi-

sano è una grande responsabilità e un grande onore. Non sono Paul e non posso pensare di sostituirlo per quello che lui era, un punto di riferimento, un leader per tutti. Qualunque problema ci fosse, era lui a farsene carico, era a lui che noi ci rivolgevamo. Uno così lo puoi sostituire solo con una maggiore responsabilità collettiva. Io mi impegno a dare l'esempio, a battermi per primo, posso garantire che nelle difficoltà sarò l'ultimo ad arrendermi».

Come è la squadra di quest'anno?

«Molto buona, sono molto fiducioso. Certo c'è ancora molto lavoro da fare, lo abbiamo visto l'altra sera contro le Zebre (42-21 per la franchigia federale). Sono arrivati giocatori nuovi, alcuni dei quali in ruoli chiave, apertura, estremo, quindi è normale che serva tempo per trovare un po' di affiatamento. E poi era la prima uscita della stagione, ci mancava l'abitudine al gioco, allo scontro fisico, e infatti nel primo tempo abbiamo subito un po' troppo. Però mi è piaciuta la

reazione nella ripresa, la voglia di giocare che abbiamo messo in mostra contro una squadra abituata al livello internazionale».

Sarà un Calvisano diverso, più mobile, rispetto a quello della passata stagione?

«Da trequarti, da attaccante, mi piacerebbe pensare di sì, l'idea di essere più

coinvolto nel gioco non mi dispiace. Ma non dobbiamo dimenticare che la mischia è sempre stata un nostro punto di forza, il reparto che in passato ci ha risolto molte situazioni. E mi auguro che anche quest'anno sia così».

Capitano, lo scorso giugno, della nazionale emergenti in Georgia, ex nazionale Under

21, Tommaso Castello è uno che non si risparmia, dentro e fuori dal campo: nel novembre del 2011 quando Genova fu colpita dall'alluvione, andò a spalare il fango di Piazzale Adriatico, tra il Ferraris, lo stadio del calcio, e la Sciorba, quello del rugby. Più che un Castello una forza. In bocca al lupo.

Gianluca Barca

EMOZIONE

«Paul era per tutti un riferimento

Io posso solo dare l'esempio in campo»